

Il reportage

STEFANO MILIANI

KIBERA (KENYA)

Gli affamati negli slum / non hanno bisogno di crociate culturali / per annunciare la loro situazione». L'ha scritto il poeta keniano, Jared Angira, nella raccolta del 2004 *Lament of the Silent & Other Poems* (East African Educational Publishers) catturando qualcosa che matura anche in una delle bidonville più vaste dell'Africa: Kibera. Qui, nella zona sud ovest di Nairobi, nella completa e vergognosa mancanza di servizi pubblici, sanitari, di infrastrutture, nel saliscendi collinare della capitale ondeggia un oceano di tetti in lamiera arrugginita, infuocati sotto il sole, gelidi la notte. Gli alloggi hanno pareti in fango, terra,

Progetti

Nell'associazione giovanile si accolgono anche i disabili

talvolta mattoni, più spesso in lamiera pitturata d'azzurro, verde, giallo; le viuzze in terra e buche solcate dai classici scoli con le grandi piogge diventano fango e rifiuti. È un territorio di povertà, fame e malattie estreme: ciononostante, si fanno largo tra mille ostacoli gruppi indipendenti e auto-organizzati, creati e gestiti non da ong bensì da chi qui vive e s'ingegna.

Cartoon William Obwaka, nato a Kibera 26 anni fa, è produttore e autore di video, musicista, project manager e assume volentieri il ruolo di guida nel dedalo delle baracche: «Secondo l'ultimo censimento ufficiale lo slum avrebbe 300mila persone, è una cifra ridicola e tutti sanno che è falsa. Alcune ong dicono un milione e mezzo di persone per ottenere più fondi, la stima più realistica indica 900mila abitanti, forse un milione». A occhio, l'ammasso di persone sembra giustificare la cifra in una metropoli dai 3,1 milioni di abitanti ufficiali, oltre quattro e forse cinque quelli effettivi, e per lo più poveri. «Kibera è formata da tredici villaggi: ognuno ha i suoi consiglieri anziani a cui rivolgersi in caso di problemi e confini delimitati da segni che gli abitanti riconoscono quali alberi, bidoni, pali. Lo



Due bambini in un viottolo dello slum di Kibera

Lo slum dei miracoli dove musica e asili non sono un miraggio

Kabita, 1 milione di anime, sud ovest da Nairobi: gli abitanti, in mezzo alle bidonville, hanno messo su scuole, centri culturali, corsi di computer. Lo Stato? «Non ci dà nulla»

slum effettivo copre l'80% del terreno».

E in mezzo alla bidonville, camminando su assi sopra uno scolo dal liquido nerastro, lavora un centro culturale ed educativo sorprendente: il Kibera Hamlets Youth Empowerment & Nurture (www.kiberahamlets.org). Con un micro-giardino ricavato da pochi centimetri quadri di terra, al primo

piano ha un mini-ufficio con computer, faldoni con i registri (dai donatori ai ragazzi iscritti), una stanza più ampia; al piano terra, una sala prove alta un paio di metri fa da aula scolastica con pareti mobili in compensato e tre lavagne.

«**Partimmo nel 2004** - racconta Catherine, la segretaria - con il calcio per aiutare la comunità, ora te-

niamo corsi di computer, danza, poesia, canzoni, sport, arti performative a 78 ragazzi e ragazze dai 3 ai 16 anni, inclusi disabili e orfani, oltre a insegnare a un livello base a scrivere, leggere, la matematica... Tramite musica, ballo, tramite racconti e poesie scritte da noi e dai nostri insegnanti parliamo di cosa interessa nello slum, cerchiamo di trasmettere messaggi come, ad